

Cavallerizza Reale/Manica Corta, ore 12.00
lezione/Fondamenti e fondamentalismi
New Age, le forme di un'eresia contemporanea
lezione di Giorgio Galli

Teatro Carignano, ore 15.00
lezione/In che cosa crede chi non crede
La fede civile
lezione di Eugenio Scalfari

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 16.00
controversia/Creedere e lavorare nel mondo laico
Ius e lex

si confrontano Gustavo Zagrebelsky e Piero Stefani, modera Stefano Levi della Torre

Sermig/Università del Dialogo, ore 17.00
storie/Creedere e lavorare per il mondo laico
Lavorare per la solidarietà
Ernesto Olivero dialoga con Marcello Sorgi

Teatro Carignano, ore 17.30
lezione/In che cosa crede chi non crede
Vita buona o vita eterna?
lezione di Fernando Savater

Cavallerizza Reale/Salone delle Guardie
dalle ore 18.00 alle ore 20.00
spazio libri/Incontro con gli autori
a cura della Libreria Torre di Abele

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 18.30
lezione/In che cosa crede chi non crede
Etica e tecnica
lezione di Umberto Galimberti

Archivio di Stato, ore 18.30
storie/Le nuove moralità
Un futuro nel passato
incontro con Helena Norberg-Hodge, introduce Vera Schiavazzi

Cavallerizza Reale/Manica Lunga, ore 18.30
Religioni a confronto, risultati di una ricerca
intervengono di Cecilia Pennacini e Javier Gonzalez-Diez
a cura del Centro Interculturale di Torino

Chiesa di San Francesco da Paola, ore 21.00
preghiere/Martirio
letture intorno ai Dialoghi delle Carmelitane
di Georges Bemanos
un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; con Lella Costa, Gianni Bissaca, Beatrice Schiros, Simona Fratini, Francesca Radaelli, Glen Blackhall
Produzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Forte di Fenestrelle - Fenestrelle (To), ore 21.00
preghiere/Cantico dei Cantici
regia di Eimuntas Nekrosius
produzione Meno Fortas Theatre Company
www.circuitoteatralepiemonte.it

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 22.30
preghiere/Il Sutra del loto
Commenta Manlio Sgalambro

Cavallerizza Reale/Manica Lunga, ore 23.30
preghiere/Le Maddalene
da Giotto a Bacon, di Giovanni Testori
un progetto di e con Valter Malosti, musiche di Carlo Boccadoro
produzione Teatro di Dioniso
www.teatrostabiletorino.it

25 SETTEMBRE

Imbarco dei Murazzi, ore 5.30
Un Po insieme, svegliando l'aurora
Letture e riflessioni percorrendo, in battello, il fiume Po
a cura di Padre Guido Bertagna, con Giacomo Poretti e Daniela Cristofori
in collaborazione con GTT - info:prenotazioni@torinospiritualita.org

Cavallerizza Reale/Manica Corta, ore 10.00
lezione/Fondamenti e fondamentalismi
Fondamenti e fondamentalismi dell'ebraismo
lezione di Benedetto Carucci

Cavallerizza Reale/Manica Lunga, ore 10.30
controversia/Fondamenti e fondamentalismi
La scienza è fondamentalista?
si confrontano Marcello Cini e Massimo De Carolis, modera Antonio Gnoli

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 11.00
dialogo/Fondamenti e fondamentalismi
Fondamenti e fondamentalismi dell'islamismo
dialogano Renzo Guolo e Nasr Hamid Abu Zayd

Cavallerizza Reale/Manica Corta, ore 12.00
lezione/Fondamenti e fondamentalismi
Fondamenti e fondamentalismi del buddhismo
lezione di Massimo Raveri

Teatro Carignano, ore 15.00
dialogo/Fondamenti e fondamentalismi
Dentro il fondamentalismo
dialogano Padre Enzo Bianchi e Gilles Kepel, modera Alberto Melloni

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 16.00
dialogo/Fondamenti e fondamentalismi
S-confini: fede o democrazia?

dialogano Soheib Bencheikh, Stefano Levi della Torre, Daniele Garrone,
Don Andrea Gallo e Paolo Flores D'Arcais
introduce e modera Luigi Accattoli

Sermig/Università del Dialogo, ore 17.00
storie/Creedere e lavorare per il mondo laico
Creedere nella giustizia
Giancarlo Caselli dialoga con Marcello Sorgi

Teatro Carignano, ore 17.30
dialoghi/Le nuove moralità
Etica ed economia
dialogano Serge Latouche e Don Luigi Ciotti

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 18.30
dialoghi/In che cosa crede chi non crede
Chiunque abbia scritto la bibbia è dio
Nathan Englander dialoga con Elena Loewenthal

Archivio di Stato, ore 18.30
storie/Le nuove moralità
La banchiera dei poveri
incontro con Maria Nowak

Cinema Greenwich Village, ore 21.00 - Anteprima nazionale
Teorema
di Pier Paolo Pasolini (Italia, 1969)
versione restaurata dal Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma
intervengono Padre Virgilio Fantuzzi, Salvatore Natoli e Sergio Toffetti

Chiesa di San Francesco da Paola, ore 21.00
preghiere/Martirio
Letture intorno ai Dialoghi delle Carmelitane
di Georges Bemanos
un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; con Lella Costa, Gianni Bissaca, Beatrice Schiros, Simona Fratini, Francesca Radaelli, Glen Blackhall
Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Forte di Fenestrelle - Fenestrelle (To), ore 21.00
preghiere/Cantico dei Cantici
regia di Eimuntas Nekrosius
produzione Meno Fortas Theatre Company - www.circuitoteatralepiemonte.it

27 SETTEMBRE

Duomo di Ivrea - Ivrea (To), ore 21.00,
preghiere/Martirio
Letture intorno ai Dialoghi delle Carmelitane
di Georges Bemanos
un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; con Lella Costa, Gianni Bissaca, Beatrice Schiros, Simona Fratini, Francesca Radaelli, Glen Blackhall
Fondazione del Teatro Stabile di Torino - info: www.teatrogiacosa.it

WORKSHOP DI TORINO SPIRITUALITA'

21 settembre, ore 9.00-18.00
Conoscere l'ebraismo

22 settembre, ore 10.30 - 17.30
Conoscere l'islamismo

21 - 22 settembre, ore 17.00 - 19.00
Conoscere la cultura buddhista

23 settembre, ore 10.00 - 17.00
Conoscere la chiesa evangelica valdese

iscrizione obbligatoria: prenotazioni@torinospiritualita.org

info:

Torino Spiritualità
via Maria Vittoria 18, Torino
Tel. 011 4430070
www.torinospiritualita.org
info@torinospiritualita.org

INCONTRI DIALOGHI LEZIONI LETTURE E SPETTACOLI

DIAMANDA GALÀS
RICHARD RORTY
GIANNI VATTIMO
JOEL BAKAN
RICCARDO CHIABERGE
PHILIPPE PETIT
MICHELE SERRA
NAWAL EL-SAADAWI
ELISABETTA BARTULI
DOM LUCIANO MENDES DE ALMEIDA
TONINO PERNA
GUSTAVO ZAGREBELSKY
PIERO STEFANI
STEFANO LEVI DELLA TORRE
DANIELE GARRONE
FERNANDO SAVATER
MARCELLO SORGI
ERNESTO OLIVERO
UMBERTO GALIMBERTI
STEFANO PIANO
LILIA ZAOUALI
PAOLO BRANCA
TARIQ RAMADAN
PAOLO NASO
GIORGIO GALLI
EUGENIO SCALFARI
BENEDETTO CARUCCI
MASSIMO DE CAROLIS
MARCELLO CINI
ANTONIO GNOLI
NASR HAMID ABU ZAYD
RENZO GUOLO
MASSIMO RAVERI
SOHEIB BENCHEIKH
ENZO BIANCHI
PAOLO FLORES D'ARCAIS
ALBERTO MELLONI
GILLES KEPEL
SERGE LATOUCHE
LUIGI CIOTTI
GIANCARLO CASELLI
NATHAN ENGLANDER
FREDO OLIVERO
ANDREA GALLO
MIRIAM MAFAI
LUCA RASTELLO
HELENA NORBERG-HODGE
LUIGI ACCATTOLI
AMOS OZ
MARCO TRAVAGLIO
VERA SCHIAVAZZI
MANLIO SGALAMBRO
VIRGILIO FANTUZZI
SALVATORE NATOLI
VALTER MALOSTI
LELLA COSTA
KUDSI ERGUNER
ALDO BONOMI
GIACOMO PORETTI
MIRIAM MEGHNAGI
GIACOMO COSTA
GIANFRANCO DIOGUARDI
DOMENICO CASTALDO
MARCO VACCHETTI
MARIA NOWAK
BRUNO MANGHI
GUIDO BERTAGNA
EIMUNTAS NEKROSIUS
ELENA LOEWENTHAL
FRANCESCO ANTONIOLI
MICHEL ONFRAY
SERGIO TOFFETTI
SHERIFF HETATA

20-25 SETTEMBRE 2005

TORINO

SPIRITUALITÀ

DOMANDE A DIO. DOMANDE AGLI UOMINI.

www.torinospiritualita.org

in collaborazione con
TEATRO STABILE TORINO

CITTA' DI TORINO

REGIONE PIEMONTE

COMPAGNIA

FONDAZIONE CRT

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

TEATRO

STT

LA STAMPA

TEATRO

con il patrocinio
del Comitato per l'Organizzazione
del XX Giochi Olimpici Invernali
Torino 2006

iprosas
SMT Pistoia

TEATRO



speciale
Torino
Spiritualità

teatro/
PUBBLICO

teatro/PUBBLICO/TorinoSpiritualità4

Il destino dell'uomo? Essere umano

Intervista ad Antonella Parigi di Daria Dibitonto

Come nasce Torino Spiritualità?

L'amicizia e la collaborazione con Gabriele Vacis e Roberto Tarasco è ormai di lunga data. Negli undici anni in cui ho diretto la Scuola Holden abbiamo condiviso molte iniziative culturali importanti, che si riassumono, in una parola, nell'esperienza della narrazione. Ho seguito con molto interesse il lavoro svolto da entrambi nelle passa-te edizioni di *Domande a Dio, domande agli uomini*, apprezzandone l'attenzione alla contemporaneità. Durante quegli incontri è emersa chiaramente non solo la grande attualità dei testi sacri, ma anche la trasversalità dei problemi sollevati. Parallelamente, ho notato una grande attenzione rivolta alle questioni etiche, che crea un ponte di comunicazione tra ambienti religiosi e ambienti laici. Esistono nuove forme di spiritualità, coltiva-te da una folta fascia di popolazione molto eterogenea, ma poco rappresentata. Così Torino Spiritualità nasce per soddisfare almeno una parte di quella voglia di prof-ondità che ho percepito nel pubblico. È una scommes-sa, siamo curiosi di vederne l'esito.

Per quel che mi riguarda, poi, ho sempre avuto un gran-de interesse per la dimensione etica e spirituale dell'es-sere umano, perché riguarda quello che secondo me è il suo destino più profondo: imparare a essere davvero umano. Questa è la mia spinta personale, ma credo rispecchi un'esigenza diffusa. Per questo siamo riusci-ti a coinvolgere, oltre al Teatro Stabile, tanti altri enti in quest'iniziativa. Lo scopo è quello di creare un terreno di confronto sulle grandi urgenze della contemporaneità.

Quali le linee-guida?

Innanzitutto abbiamo creato un comitato scientifico formato da cinque persone: Padre Bertagna, Pietro Crivellaro, Alberto Melloni, Stefano Levi della Tor-re, Lila Zaouali. Insieme a loro abbiamo deciso di focalizzare l'attenzione su quattro punti: fondamenti e fondamentalismi, tema la cui attualità è sotto gli occhi di tutti; in che cosa crede chi non crede, per sfatare il pregiudizio che i valori etici abbiano neces-sariamente una connotazione religiosa; le nuove moralità, sezione quest'anno dedicata all'utilizzo del denaro; infine, credere e lavorare nel mondo, tema scelto per dare conto della grande incidenza dei cre-denti sul mondo laico.

Ci sono almeno due novità nel dibattito sul fondamentalismo. La prima è quella di aver aperto il dibattito anche sui fondamentalismi di origine laica, perché il fondamentalismo non è necessariamente una deriva della fede, ma è un atteggiamento in cui può incorrere ogni essere umano. La seconda novità consi-ste nella proposta di un percorso per superare i fondamentalismi. In questo orizzonte abbiamo propo-sto a Gilles Kepel e Padre Bianchi di dibattere sulla natura del fondamentalismo. Padre Bianchi, poi, dialogherà con Amos Oz sulla riconciliazione come prospettiva di superamento. La riconciliazione non è soltanto un valore etico, ma una vera e propria catego-ria giuridica. Il percorso di riconciliazione presuppone un concetto di verità che si basa non tanto sul perdono, come normalmente si crede, ma sull'ascolto e sul rico-noscimento della verità dell'altro.

Teatro/Pubblico speciale <i>Torino Spiritualità - Martirio</i>
a cura di Guido Boursier, Andrea Porcheddu, Adriano Bertotto, Ave Fontana
<i>Progetto Grafico</i> Stoppini.org
<i>Realizzazione</i> Daria Aime
<i>Redazione</i> Daria Dibitonto
<i>Segreteria amministrativa</i> Loredana Gallarato
Teatro/Pubblico
Via Rossini, 12 - 10124 Torino - Tel. 011 5169 404
Direttore responsabile Andrea Porcheddu
Caporedattore Iaria Godino
Stampa Arti Grafiche Roccia - Torino
Reg. Trib. Torino n. 5765 del 09/03/2004
www.teatrostabiletorino.it

Perché parlare della fede degli atei?

Abbiamo inteso sfatare una credenza diffusa, soprat-tutto tra i credenti: che sia la religione a inverare i con-tenuti dell'etica e a dare la forza per fare scelte etiche rigorose. Invece non è sempre vero. Così abbiamo invi-tato grandi maestri del non credere, come Rorty, Savater ed Eugenio Scalfari. Abbiamo però inserito anche un giovane scrittore come Nathan Englander, americano-israeliano, il cui stile si muove tra eredità yiddish e humor alla Woody Allen.

Di grande attualità è il dibattito su ricchezza e nuove povertà...

SI, abbiamo voluto occuparci dei nuovi modi di inten-dere la fede civile e il rapporto con il denaro ci è sembrato una significativa chiave di volta. Joel Bakan, l'autore di *The Corporation* da cui è stato tratto

Un martirio cristiano, per non dimenticare

Intervista a Gabriele Vacis

Partiamo dal titolo. Perché mutare i *Dialoghi in Martirio*?

Innanzitutto perché non si tratta di una messa in scena dei *Dialoghi delle Carmelitane* di Bernanos, ma di una lettura e di un racconto tratto da quel testo; ci è quindi sembrato giusto dare un altro titolo. In secondo luogo, il titolo rispecchia il cuore del nostro racconto: il martirio. Di questi tempi, purtroppo, è un’idea da inda-gare. Abbiamo bisogno di capire perché oggi ci sono per-sone che scelgono di morire per qualcosa che, evidentemente, ritengono più importante della stessa vita. Il testo di Bernanos va a cercare un momento nella storia in cui erano i cristiani a prendere in considerazione il martirio, la rivoluzione francese, il periodo del terrore, e prova a comprenderle le ragioni.

Rileggere un martirio cristiano aiuta a capire il martirio musulmano?

Non si possono certo stabilire nessi o relazioni dirette. Le carmelitane di cui parla Bernanos immolano se stes-se, senza danneggiare nessun uomo, contrariamente ai kamikaze musulmani di oggi, responsabili di vere e pro-prie stragi. È però interessante cercare le ragioni per cui una persona pensa di poter rinunciare alla vita per un’idea, per una fede. E, senza andare indietro fino ai protomartiri, ci sono stati martiri cristiani solo due secoli fa. L’idea del martirio appartiene sia al Cristiano-simo che all’Islam. Lo spettacolo ci riporta, così, a un passato quasi rimosso della religione cristiana. Tendiamo a dimenticare i periodi bui. Perché un’epoca che ha bisogno di martiri è un’epoca buia. E poi oggi l’occiden-te tende a mettere in rilievo le differenze tra i cristiani e i musulmani, i quali però hanno moltissimo in comune. Non soltanto l’ispirazione dei rispettivi testi sacri è comune, ma anche alcune tradizioni e comportamenti lo sono. Praticare una strategia di convivenza significa, a mio parere, individuare quel che ci accomuna piutto-sto che quel che ci separa. Naturalmente le reciproche differenze vanno considerate e salvaguardate, ma è ne-cessario riuscire a parlarne senza paura.

Quali novità in *Martirio* rispetto alla sua cifra stilistica?

Sicuramente *Martirio*, come già le precedenti edizioni di *Domande a Dio*, si avvale del modo “totemico” di ope-rare che abbiamo elaborato insieme ad Alessandro Baricco e a Roberto Tarasco. *Totem* prende in esame un capola-voro, un “totem”, della nostra cultura e lo osserva, lo racconta, lo spiega, lo canta. *Totem* era un “grado zero”

l’omonimo film, affrontando il tema della responsabili-tà dell’impresa. Le grandi questioni da affrontare sono il problema dell’accumulo di risorse nelle mani di po-chi e l’etica del consumo.

Quale il ruolo del teatro?

Nell’ambito della nostra iniziativa il teatro ha princì-palmente il ruolo di ridare voce ai testi attraverso la loro interpretazione. In alcuni casi si tratta di testi che hanno subito una svalutazione della propria au-tenticità, perché negli anni è stata loro imposta un’eti-chetta infine riduttiva. “Dare voce” è però, secondo me, una funzione fondamentale del teatro. Il teatro è una voce secolare, ma mai uguale a se stessa, sempre capace di aggiungere qualcosa di nuovo. È una grande espressione di umanità.

L'intervista integrale ad Antonella Parigi è disponibile su www.teatrostabiletorino.it

Un martirio cristiano, per non dimenticare

del teatro, in cui non c’erano attori in scena e in cui il momento della lettura del testo era molto breve rispetto a quello della narrazione. In *Martirio* invece diamo più spazio alla lettura, per due motivi. In primo luogo, non c’è nei *Dialoghi delle Carmelitane* un momento esem-plare, la cui lettura possa essere incastonata nella narra-zione, il titolo rispecchia il cuore del nostro racconto: il mar-tirio. Di questi tempi, purtroppo, è un’idea da indaga-re. Abbiamo bisogno di capire perché oggi ci sono per-sone che scelgono di morire per qualcosa che, evidentemente, ritengono più importante della stessa vita. Il testo di Bernanos va a cercare un momento nella storia in cui erano i cristiani a prendere in considerazione il martirio, la rivoluzione francese, il periodo del terrore, e prova a comprenderle le ragioni.

Martirio è una bellissima storia da raccontare, ed è una storia che ci riguarda straordinariamente da vicino, in questo momento. È una storia di scelte estreme, una storia di religione assediata che diventa vocazione al martirio. Si tratta di qualcosa che travalica e prevarica la vita delle persone, fino a mettere in questione la sua autenticità. Le donne del Carmelo giungono al limite di non poter autenticamente decidere, non solo a causa del loro passato e degli impegni presi, ma anche del clima che si crea: l’ecceitazione, l’esaltazione, la lotta sono tali da rendere insostenibile la tensione. Credo che un testo simile, senza bisogno di didascalie, possa aiutarci a capire qualcosa di oggi, qualcosa che ci ri-sultata totalmente estraneo e incomprensibile, e tutta-via appartiene alla nostra storia più che recente.

Preparandoci per lo spettacolo abbiamo scoperto che la rivoluzione francese ha raggiunto punte di anticlericalismo, o meglio di esaurazione nei con-fronti della Chiesa, più radicali della rivoluzione bolscevica. Espropriazione totale di tutti i beni della

Lo spettacolo è dedicato a Valeria Moriconi...

Valeria doveva essere con noi. Seppur malata, fino all’ultimo mi ha ripetuto: «Non sto bene, ma vedrai che mi rimetto e ce la faccio». Purtroppo non è stato così. Con Lella Costa siamo stati concordi nel ritenere im-possibile, o comunque inadeguata, qualsiasi sostitu-zione. Per questo abbiamo cambiato la natura del pro-getto. Il ruolo delle priore, per il quale Valeria sareb-be stata perfetta nella sua autorevolezza, è stato ridotto, reso più narrativo e affidato a Lella Costa stessa.

Valeria era un’attrice straordinaria, che mi ha insegna-to molto. Quando lavoravo con lei quel che mi piaceva di più erano le pause in camerino, quando mi raccontava di Visconti, o di Totò, personaggi di cui noi non riusciamo bene a riconoscere la realtà, perché per noi sono dei miti. Le dicevo che per me era una “stele di Rosetta vivente”, che mi permetteva di decifrare il teatro che ci ha preceduti. Le dicevo che per me Valeria erano l’attenzione e la curiosità rivolte al rapporto tra generazioni, qualità di cui ha molto bisogno il teatro in Italia, perché la comunicazione tra generazioni crea memoria, e quindi cultura teatrale. Di quest’ultima in Italia, in questo momento, si sente la mancanza.

D. D.

L'odore delle parole: Lella Costa racconta lo spettacolo *Martirio*

Voglio cominciare ricordando che il progetto *Martirio* è nato insieme a Valeria Moriconi. Dopo il dolore per la sua perdita provavo pudore ed esitazione all’idea di subentrare a lei, so quanto tenesse a questo spetta-colo. A me sarebbe piaciuto molto recitare con lei. Avevamo lavorato entrambe con Gabriele Vacis e sa-rebbe stato un po’ come congiungere i nostri percorsi. Ero in dubbio, finché Gabriele mi ha convinta propo-ndo di fare un lavoro del tutto diverso. Mi sembra importante che lo spettacolo sia dedicato a Valeria e non vorrei lo si dimenticasse, perché è grazie a perso-ne come lei, alla loro volontà, energia e passione, che possono nascere spettacoli come questo.

Uno spettacolo dal titolo *Martirio* è di questi tempi una grande responsabilità, che non mi spaventa pro-babilmente perché sono incosciente, ma anche perché il rapporto professionale con Gabriele è ormai tale da farmi sentire al sicuro con lui. Mi piace molto il gioco recitativo su due piani, quello della narrazione, che è forse il modo che mi è più istintivamente affine, quel-lo cui ho lavorato in tutti questi anni, e quello dell’in-terpretazione, in cui dichiaro peraltro esplicitamente la finzione che metto in atto.

Il lavoro svolto sui *Dialoghi delle carmelitane* di Bernanos è affascinante: i dialoghi sono una sceneg-giatura per il cinema, gli spunti per la narrazione nasco-no da incursioni in testi molto diversi, come *Il profumo* di Süskind. Una cosa che amo molto del teatro di Gab-riele è la profonda necessità di contestualizzare le parole e soprattutto di farne sentire il peso, lo spesso-re e, in questo caso, persino l’odore.

Martirio è una bellissima storia da raccontare, ed è una storia che ci riguarda straordinariamente da vicino, in questo momento. È una storia di scelte estreme, una storia di religione assediata che diventa vocazione al martirio. Si tratta di qualcosa che travalica e prevarica la vita delle persone, fino a mettere in questione la sua autenticità. Le donne del Carmelo giungono al limite di non poter autenticamente decidere, non solo a causa del loro passato e degli impegni presi, ma anche del clima che si crea: l’ecceitazione, l’esaltazione, la lotta sono tali da rendere insostenibile la tensione. Credo che un testo simile, senza bisogno di didascalie, possa aiutarci a capire qualcosa di oggi, qualcosa che ci ri-sultata totalmente estraneo e incomprensibile, e tutta-via appartiene alla nostra storia più che recente.

Preparandoci per lo spettacolo abbiamo scoperto che la rivoluzione francese ha raggiunto punte di anticlericalismo, o meglio di esaurazione nei con-fronti della Chiesa, più radicali della rivoluzione bolscevica. Espropriazione totale di tutti i beni della

Susa - Cattedrale di San Giusto (P.zza San Giusto, 12) 21 settembre 2005, ore 21.00
Anteprima
Torino - Chiesa San Francesco da Paola (Via Po, 16) 23 - 25 settembre 2005, ore 21.00
Prima nazionale
Ivrea - Duomo (Piazza del Duomo) 27 settembre 2005, ore 21.00
MARTIRIO
Lettere intorno ai “Dialoghi delle Carmelitane” di Georges Bernanos
in memoria di Valeria Moriconi
un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco con Lella Costa, Beatrice Schiros, Simona Frattini, Francesca Radaelli, Gianni Bissaca, Glen Blackhall
<i>Fondazione del Teatro Stabile di Torino Torino Spiritualità</i>
<i>www.torinospiritualita.org</i>

Chiesa, proibizione per le giovani donne che voleva-no farsi monache, provvedimenti di una durezza in-credibile. Così ho capito quanto le reazioni siano estre-me se si vanno a minacciare identità collettive forti. Quel che trovo straordinario è che basta raccontarla, una storia così.

Le priore che “interpreto” – e non sono sicura che sia questo il termine più giusto, seppur io dia loro fisico-mente voce – sono così forti, così formidabili e così radicalmente diverse che nel salto che intercorre tra la prima priora e la seconda c’è l’intera rivoluzione fran-cese. La prima è più consapevole, è di estrazione aristocratica, si muove in un mondo che è suo da sempre e lo lascia nel momento in cui il cambiamento proba-bilmente le sarebbe intollerabile. La seconda è as-seediata dalla paura dell’inadeguatezza, ma poi dimo-stra di avere grandi risorse. Si propone di andare avanti e di lasciare un segno, anche se poi si tratterà di un segno regressivo: il levarsi di mezzo, l’autoescludersi. Lei dà un forte messaggio per il futuro, testimonia una grandissima assunzione di responsabilità. Arbitraria, come lo sono sempre le assunzioni di responsabilità. Come lo sono sempre le seduzioni.

Martirio è una grandissima storia di seduzione. La sed-uzione è un atto arbitrario, in cui si decide che quel che hai, quel che sei, quel che hai da dare può interessa-re o coinvolgere il tuo interlocutore al punto da portar-lo dalla tua parte. È un atto arbitrario nella schermaglia amorosa come in ogni relazione affettiva, lo è ancora di più quando si tratta della seduzione di un’idea, di un mondo, dei fondamenti di un’identità collettiva.

Trame di luoghi e di suoni

Intervista a Roberto Tarasco

Come si colloca *Martirio* all’interno del programma di Torino Spiritualità?

Nel 2002 Walter Le Moli propose a Gabriele Vacis la lettura di *Nathan il Saggio* di Ephraim Lessing, in occasione dell’anniversario dell’11 settembre.

Domande a Dio era il titolo dello spettacolo, cui affiancammo una sezione di lezioni intitolate *Do-mande agli uomini*: il festival *Torino Spiritualità* è la naturale prosecuzione di questo progetto, *Martirio* ne è il cuore.

Cercheremo di comprendere attraverso il testo di Bernanos le ragioni incomprensibili del martirio. Ancora una volta accanto alla fascinazione del testo c’è quella dei luoghi in cui si svolgerà il festival. In occasione delle prime edizioni abbiamo utilizzato la straordinaria suggestione di Borgo Dora: il Cortile del Maglio e l’Arsenale della Pace, con la sua atmo-sfera da grande fazenda messicana. Per l’edizione 2005 occuperemo il centro della città: i saloni della Cavallerizza Reale, un pezzo di Praga a ridosso della Mole. Poi ancora il Teatro Carignano, l’Archivio di Stato, il Museo del Cinema... *Martirio* verrà rappresentato proprio lì accanto: nella Chiesa di San Francesco da Paola.

Chiesa che lei ha arredato di suoni...

Il mio lavoro consiste nella progettazione di ambienti diversi attraverso i suoni: la *scenofonia*. La *scenofonia* è una scenografia sonora, serve per amplificare, per moltiplicare lo spazio scenico, met-tendo in moto la fantasia del pubblico.

Scenofonia è evocare con musiche e suoni un luogo, un tempo, la grana di un sentimento. Se le musiche evocano soprattutto emozioni, sono suoni e rumori a richiamare alla mente luoghi e stagioni.

D. D.

La mancanza di un’agorà, di una koiné che sia luogo di esercizio dell’identità collettiva – e lo dico da laica e agnostica quale sono – è un problema che la nostra società si trova ad affrontare. Bernanos invece rac-conta di una condivisione continua, racconta l’assun-zione collettiva dei problemi individuali, in un’atmo-sfera famigliare. Credo sia questa l’enorme tentazione che la religione rappresenta, in particolare, ahimé, per quanto riguarda le scelte estreme ad essa legate: si abdica completamente alla propria identità individua-le perché si investe sul progetto di un mondo miglio-re, o di un alldià migliore. Per questo i *Dialoghi* mi sembrano davvero uno dei testi più ricchi di spunti che potevamo scegliere.

Altro tema fondamentale è la lotta con la paura, ed è difficile non restarne colpiti. Ormai quasi tutti i giorni leggendo il giornale ci si scontra con la paura. Un fatto che mi ha fatto molto soffrire, anche perché lo cono-scevo personalmente, è stata la morte di Enzo Baldoni. Quello di cui non riuscivo a darmi pace, quando è ar-rivata la notizia tremenda, incredibile, della sua morte, è il dubbio se lui si sia reso conto di quello che stava per succedergli. Quel momento, in cui si capisce che la morte arriva, dev’essere il momento della paura, del panico, del rischio incalcolabile. Credo però sia anche un momento in cui si scatenino meccanismi di prote-zione, subissati come siamo da endorfine, catalcolamine, adrenaline, e chi sa cos’altro. Dev’essere un momento drammatico eppur sublime. Per questo trovo molto bello, perché molto intenso, il finale dello spettacolo...

Trame di luoghi e di suoni

Intervista a Roberto Tarasco

Insieme a Fabio Vignaroli, l’ingegnere che cura la sonorizzazione, abbiamo combattuto con i riverberi impossibili della Chiesa, per far suonare lo spazio insieme agli attori.

Suoni e luci, come un impalpabile diaframma, apriranno o focalizzeranno l’azione...

Che tipo di musiche ha scelto per evocare ambienti e sensazioni legati a un tema complesso come il martirio?

Il martirio di cui si parla nello spettacolo è un sacri-ficio cristiano, messo in atto da alcune suore carmelitane negli anni della rivoluzione francese. In quel periodo i francesi, a parte la *Marsigliese*, non è che abbiano prodotto un granché da un punto di vista musicale, avevano ben altro di cui occuparsi...

Pare che fino al 1789 a Parigi si ascoltassero ancora le composizioni di Lully, di Rameau, la colonna so-nora del Re Sole: roba di un secolo prima... Così a un certo punto il popolo si è stancato di sentire la stessa musica e ha fatto la rivoluzione francese! *Martirio* inizia con le *musique baller* di Lully suona-te in piazza nel 1770 per le nozze del Delfino, il principe ereditario, Luigi XVI. A seguire: motivi tra-dizionali e canti sacri.

Ma i *Dialoghi* di Bernanos sono in realtà la sceneggiatura di un film mai girato, così per il finale ho utilizzato la colonna sonora di un capolavoro di Kubrick, il mio primo maestro di *scenofonia*. Ho rielaborato la *Sarabanda* di Haendel, su quel-l’aria ho costruito una musica a canone, che nel fina-le incalza in crescendo per sfociare in un culmine drammatico.

D. D.



20 SETTEMBRE

Teatro Carignano, ore 18.00
dialogo/Grandezza e miseria del credere e del non credere

dialogo tra Michel Onfray e Alberto Melloni

Cortile del Maglio, ore 21.00
preghiere/InVOCAZIONI

musiche, canti e danze delle sette principali religioni mondiali

un progetto di TORINO SPIRITUALITÀ. Con il patrocinio del Comitato per l’or-ganizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali TORINO 2006 - Comitato Interfedi di TORINO 2006 - Comitato Scientifico Interfedi. A cura di Progetto Cantoregi

Sermig/Università del Dialogo, ore 22.30
preghiere/Ensemble Kudsi Ergüner

musica e canti sufi

21 SETTEMBRE

GAM/Sala conferenze, dalle ore 15.00 alle 19.00

convegno comitato interfedi/Le religioni e lo sport
Visione del corpo e prassi sportiva

Comitato per l’organizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali TORINO 2006
Comitato Interfedi di TORINO 2006 - Comitato Scientifico Interfedi

Teatro Carignano, ore 17.30

lezioni/In che cosa crede chi non crede
Un’etica per i laici

lezione di Richard Rorty, introduce Gianni Vattimo

Cavallerizza Reale/Salone delle Guardie

dalle ore 18.00 alle ore 20.00

spazio libri/Incontri con gli autori

a cura della Libreria Torre di Abele

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 18.30

lezioni/Le nuove moralità

Etica e responsabilità dell’impresa

lezione di Joel Bakan, introduce Riccardo Chiaberge

Cattedrale di San Giusto - Susa (To), ore 21.00

preghiere/Martirio

letture intorno ai Dialoghi delle Carmelitane di Georges Bernanos

un progetto di Gabriele Vacis e Roberto Tarasco; con Lella Costa, Gianni Bissaca, Beatrice Schiros, Simona Frattini, Francesca Radaelli, Glen Blackhall
Produzione Fondazione del Teatro Stabile di Torino
www.circuitoteatralepiemonte.it

Lingotto/Auditorium Giovanni Agnelli, ore 21.00

Diamanda Galàs - Songs of exile

Il concerto è realizzato in collaborazione con Torino Settembre Musica

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 21.30

preghiere/Miriam Meghnagi e Ensemble

Dialoghi Mediterraneo

www.teatrostabiletorino.it

Cavallerizza Reale/Manica Corta, ore 22.30

preghiere/Giona il profeta

di e con Domenico Castaldo, musiche eseguite dal vivo da Gianni Maestrucci

www.teatrostabiletorino.it

22 SETTEMBRE

GAM/Sala conferenze, dalle ore 16.00

convegno comitato interfedi/Le religioni e lo sport

Visione del corpo e prassi sportiva

Comitato per l’organizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali TORINO 2006

Comitato Interfedi di TORINO 2006 - Comitato Scientifico Interfedi

Teatro Carignano, ore 17.30

storie/In che cosa crede chi non crede

Credere nel vuoto

Philippe Petit dialoga con Michele Serra

Cavallerizza Reale/Salone delle Guardie

dalle ore 18.00 alle ore 20.00

spazio libri/Incontri con gli autori

a cura della Libreria Torre di Abele

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 18.30

dialogo/Le nuove moralità

La ricchezza e le sue responsabilità

dialogano Aldo Bonomi, Giacomo Costa e Gianfranco Dioguardi

Teatro Carignano, ore 18.00

dialogo/Fondamenti e fondamentalismi

La riconciliazione oltre il fanatismo

dialogano Enzo Bianchi e Amos Oz, introduce e modera Miriam Mafai

Cavallerizza Reale/Manica Lunga, ore 22.30

preghiere/Davide e Gionata

Commenta Gianni Vattimo

23 SETTEMBRE

Sermig/Università del Dialogo, ore 17.00

dialogo/Creder e lavorare nel mondo laico

Un impegno: combattere la fame

Don Luciano Mendes de Almeida dialoga con Francesco Antonioli

Teatro Carignano, ore 17.30

storie/In che cosa crede chi non crede

Il coraggio di non credere

incontro con Nawal El Saadawi e Sherif Hetata, introduce Elisabetta Bartuli

Cavallerizza Reale/Manica Lunga, ore 18.00

presentazione di "The Parents' Circle"

spazio libri/Incontro con gli autori

a cura della Libreria Torre di Abele

Cavallerizza Reale/Maneggio Reale, ore 18.30

dialogo/Le nuove moralità

Etica e consumo

Tonino Perna dialoga con Bruno Manghi

Archivio di Stato, ore 18.30

storie/Le nuove moralità

Occidente: la povertà è culturale

Fredo Olivero dialoga con Luca Rastello